

Prologo

Sospesa tra gli alberi, quasi impigliata, pende una falce di luna. Il pallido alone dissemina di ombre la foresta innevata, rendendola ancor piú indistinta all'uomo che la sta attraversando e che ora prosegue a intuito, oltre che a vista. È a piedi e da solo, a parte il cane che gli trotta davanti, impaziente di prendere finalmente la via verso casa. Intorno a loro, sopra la boscaglia di sterpi, neri tronchi di quercia, di pino e di pioppo intrecciano nel buio del cielo una lacera volta di rami. Esili betulle, piú candide della neve, sprigionano una parvenza di luce, ma è come la pelliccia di un animale in inverno: gelida fuori, scalda solo se stessa. Tutto è silenzio, nel letargo di questo mondo glaciale. Fa cosí freddo che uno sputo si gela prima che sfiori terra; cosí freddo che gli alberi, fragili come paglia, possono schiantarsi dall'interno per la semplice pressione della linfa. Uomo e cane avanzano lasciandosi alle spalle una scia di calore e fiato condensato, che aleggia sulle orme di entrambi in nuvolette opache. Nel buio senza vento l'odore di uomo e cane non si sposta lontano, ma l'eco dei passi si diffonde, e ogni passo annuncia alla notte.

Nonostante il morso del gelo l'uomo porta stivali di gomma, piú adatti per la pioggia; anche gli abiti sono troppo leggeri, considerato che dall'alba è fuori a caccia. Fucile in spalla, zaino e cartucciera pesano sempre piú. Ma conosce la pista come le sue tasche ed è quasi in vista del capanno. Adesso, finalmente, può cullarsi all'idea dell'imminente riposo. Forse pensa al lume che sta per accendere,

al fuoco che preparerà, al carico che di lí a poco si leverà di dosso. L'acqua nel bollitore sarà sicuramente ghiacciata, ma la stufa ha pareti sottili e in un lampo avvamperà di calore vincendo il freddo e l'oscurità, con lo stesso ardore che in questo momento gli attraversa le membra. Tra non molto si godrà un tè caldo e una sigaretta, e a seguire una scodella di riso e carne, e qualche altra sigaretta. E magari un sorso o due di vodka, se ne è avanzata. Conosce a memoria il rituale, e lo pregusta. Ma proprio mentre gli spigoli ben noti prendono forma di là dalla radura, il cane urta il muro invisibile di un odore e si ferma di scatto, con un ringhio. L'uomo capisce al volo il compagno di caccia: c'è qualcuno nei pressi del capanno. Gli si drizzano i peli sulla nuca, come al cane sul dorso.

Sentono insieme un rombo nel buio, un unico suono che sembra venire da ogni parte.